

Le impressioni che hanno colpito Carlo Levi in visita nel nostro paese

Viaggio a Sud di Eboli

Lo scrittore piemontese si appresta a conoscere una Calabria che non è diversa dalla Lucania

di Saverio Basile

Sostenere che da San Giovanni in Fiore siano passati veramente tutti: viaggiatori del *Gran Tour*, politici e sociologi, non è un'eresia; semmai è capire perché tanta gente è voluta venire fin quassù per conoscere una comunità emblematica, arroccata così numerosa sui monti freddi e poveri dell'Altopiano Silano, dove avevano regnato baroni e briganti, ma dove ancora aleggia lo spirito di un uomo di Dio che predisse l'arrivo dell'Età dello Spirito, che ancora si aspetta con ansia e trepidazione. E

andando alla ricerca di tanti illustri personaggi che sono passati, appunto, per il nostro Paese, incontriamo **Carlo Levi** (nella foto), l'autore di "*Cristo si è fermato ad Eboli*" il quale fa tappa a San Giovanni in Fiore nella tarda mattinata di un giorno di dicembre del 1953, per rendersi conto della rivoluzione sociale che ha portato nel mondo contadino l'attuazione



della riforma agraria, tenacemente voluta dal ministro Segni. Arriva percorrendo la strada per il Germano, accompagnato da un funzionario dell'ente di riforma. "E' mezzogiorno. - scrive - Prima di visitare il paese ci fermiamo a fare colazione, all'albergo Audia. Sulla parete della sala da pranzo c'è la fotografia dello zio dei giovani padroni, emigrato quarant'anni fa in America. Il nipote me lo mostra con fierezza: i parenti emigrati portano in sé un po' della gloria e della speranza di quelli che sono rimasti. Gli chiedo cosa pensa della Riforma agraria *Non me ne sono mai occupato.* - mi risponde - *Io ho la vigna che mi serve per i miei clienti, la riforma non mi interessa*". La mia compagna nota che tutti i modesti cibi che egli ci offre, i salami e perfino i formaggi non sono del luogo (che pure ne produce di ottimi) ma vengono tutti da Milano. Il padrone sostiene, mosso chissà da quale passiva convinzione, che la roba di Milano è migliore di quella calabrese e, continua, con aria offesa e senza logica apparente: "*Ho 24 anni sono nato fascista, mi chiamo Benito e fascista rimango. Io sono nero, nero come la faccia, ma del nostro nero, non di quello dei preti: quello porta sfortuna. Io sono nato sotto Mussolini e spero che venga un uomo come lui, altro che riforma agraria.* Lasciamo l'oste ai suoi sogni ingenui di restaurazione e di anacronistiche glorie e andiamo alla sala sociale dell'Opera Sila". Qui Carlo Levi incontra diversi contadini prossimi assegnatari, ma tutti parlano con diffidenza, limitandosi a fare qualche cenno per non dispiacere al funzionario dell'Ovs, che diversamente potrebbe bollarli come *comunisti*. "Tutto va bene nell'Opera Sila, tutto va bene. - dice Domenico M. - Però dovevano fare prima la diga dell'acqua. Il sangue dell'uomo è il vino, il sangue della terra è l'acqua. Se c'è il sangue, il contadino è capace di fare qualunque cosa". Nel pomeriggio si sposta alla Camera dei Lavoro, dove è presente anche il sindaco comunista, **Giuseppe Oliverio**. Anche lì i contadini sono scettici, non credono di poter diventare padroni delle terre assegnate e descrivono l'ente di riforma, in prosa dialettale, come: "*O Ente che ti chiami màngia Siela...*" lasciando capire che l'esproprio alla fine avvantaggerà solo l'Ovs. Durante quella sua giornata sangiovanese allo scrittore piemontese gli sono rimasti particolarmente impressi i visi e i gesti dei nostri contadini. "Nel grande paese antico di San Giovanni in Fiore - scrive, infatti - i contadini vanno "intabarrati nei mantelli neri", le case sono "nere" e sulla porta stanno stendardi di lutto come ali di pipistrelli". Il viaggio di Levi prosegue in serata per il crotonese, dove la realtà non è dissimile alla nostra. Queste ed altre impressioni si possono leggere ne. "*Il viaggio antropologico di Carlo Levi: da eroe stendhaliano a guerriero birmano*" scritto da **Giovanni Battista Bronzini**, che l'editore Dedalo ripropone al prezzo di euro 15,75. ■

GIOVANNI BATTISTA BRONZINI

**IL VIAGGIO ANTROPOLOGICO
DI CARLO LEVI**

DA EROE STENDHALIANO A GUERRIERO BIRMANO

EDIZIONI DEDALO

